

l'isola che c'è

Anno XXX n. 5 - novembre 2018
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari

1988 2018

30°



Sardegna Solidale
venti anni di servizio

**La solidarietà non è reato
ma "vicinanza e tenerezza"**



Centro di Servizio per il Volontariato
Sardegna Solidale

cvsardegna@tiscali.it
numero verde 800 150440



editoriale
Giampiero Farru

Su trenta 'e Sant'Andria

Caro Papa Francesco... anche per noi, volontari sardi, la solidarietà non è reato ma un dovere imprescindibile di ogni cittadino. Per costruire fiducia e coesione sociale

30 novembre 2018, venerdì, Sant'Andria apostolo. Non sarà più un giorno qualunque; sarà "quel giorno", proprio quello nel quale avremo avuto la fortuna e l'onore di incontrare, di parlare, di sentire, di toccare Papa Francesco. Un giorno memorabile, **su trenta 'e Sant'Andria**, per Sardegna Solidale, per il volontariato sardo, per la Sardegna intera. Ci arriviamo dopo un percorso durato mesi in questa annualità nella quale celebriamo i vent'anni di attività del CSV Sardegna Solidale. Vent'anni contrassegnati da iniziative e attività sviluppatesi in crescendo: dallo sparuto gruppo iniziale siamo diventati una grande rete che abbraccia tutta la regione e che mobilita tutti i territori. La forza della rete! "Non è più tempo di navigatori solitari" ci ha ripetuto più volte **Don Luigi Ciotti**, fondatore del Gruppo Abele e di Libera, amico e maestro, nei suoi passaggi in Sardegna. E quella indicazione la abbiamo tenuta a mente, l'abbiamo fatta nostra, curando di non cedere a personalismi ed autoreferenzialità. Oggi è lo slogan-programma del nostro agire e campeggia nei nostri manifesti di promozione del volontariato e della cultura della solidarietà.

"Di troppi soldi il volontariato può morire" ci ha più volte ricordato **Don Giovanni Nervo**, fondatore e primo presidente di Caritas Italiana, amico e maestro. E quella raccomandazione l'abbiamo tradotta in

I VOLONTARI DELLA SARDEGNA SALUTANO PAPA FRANCESCO



una struttura leggera, attenta a coinvolgere tutti i volontari disponibili, anche quelli apparentemente più marginali che interpretano e rappresentano il volontariato locale, preoccupati di destinare tutte le risorse possibili a sviluppare pensiero, conoscenza, formazione, animazione, partecipazione e attenti a valorizzare le capacità, risorse e competenze di ciascuno. "Volontari per Volontari" è lo slogan-programma in riferimento al quale abbiamo costruito questa rete unitaria e plurale che è Sardegna Solidale e che ha visto protagonisti migliaia di volontari e centinaia di associazioni.

Caro **Papa Francesco**, *su trenta 'e Sant'Andria*, veniamo a rappresentare questo percorso, a chiederne conferma, disponibili a modificare, correg-

gere, rifare. Pronti a cambiare, per migliorare. A gran voce vogliamo dire che, per noi, la solidarietà non è un reato ma un dovere imprescindibile di ogni cittadino; che **la solidarietà è "vicinanza e tenerezza"** (citando Francesco); che la solidarietà è la forza che sprigiona e genera fiducia e produce coesione sociale. Due beni non commerciali, non disponibili sul mercato, dei quali abbiamo assoluta necessità e che originano dalla "determinazione ferma e perseverante di operare per il bene di tutti". Non è un caso che il messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1 gennaio 2019 ricordi che **"la buona politica è al servizio della pace"**: Papa Francesco instancabilmente ricorda l'insufficienza cronica della politica per servire l'interesse comune. Esattamente ciò che,

invece, il volontariato ha fatto, fa e continuerà a fare. Caro **Papa Francesco**, viviamo in un'Isola ma non ci siamo mai sentiti isolati. Abbiamo creato ponti e collegamenti con il mondo intero. Partecipando attivamente alla vita di organismi nazionali, europei e internazionali; promuovendo e realizzando progetti solidali in diversi angoli del mondo; esprimendo solidarietà concreta a popolazioni vicine e lontane colpite da calamità e tragedie e in fuga da povertà, fame, morte. Papa Francesco saprà intuire i pensieri profondi che animano i volontari, anche quelli sardi, e, con il suo messaggio, con la sua vicinanza e tenerezza, renderà indimenticabile, "storica", quella giornata. *Su trenta 'e Sant'Andria de su duemitzae-degheotto.*

"La buona politica è al servizio della pace": a Villacidro la 34° Marcia della Pace

La Marcia della Pace torna laddove era nata trentatré anni fa. Il prossimo 28 dicembre l'appuntamento sarà infatti a Villacidro con la manifestazione promossa dalla diocesi di Ales-Terralba attraverso la Caritas diocesana, e organizzata dalla Delegazione regionale Caritas Sardegna in collaborazione con Sardegna Solidale. Per la 34ª edizione

sono attese nel centro ai piedi del Monte Linas migliaia di persone che sfileranno per testimoniare il loro impegno a favore di una società più giusta e più solidale. "La buona politica è al servizio della pace" sarà il tema di questa edizione, il cui programma è in fase di allestimento. Di sicuro anche in questa edizione non mancheranno i testimoni

privilegiati di un impegno che da locale diventa globale, abbracciando luoghi e comunità che stabiliranno con la nostra isola un rapporto privilegiato. Grandi protagonisti saranno anche stavolta i giovani e i volontari. Attesi da tutta la Sardegna, saranno a loro a portare poi per tutto il 2019 il loro impegno e la loro testimonianza in tutte le nostre comunità.

Dare potere alle persone con disabilità e garantire inclusività e uguaglianza

Sardegna Solidale, Anffas e Asap assieme per celebrare la Giornata intenzionale delle persone con disabilità. Appuntamento a Cagliari lunedì 3 dicembre con il convegno dal titolo "Dare potere alle persone con disabilità e garantire inclusività e uguaglianza". Appuntamento a partire dalle 16 al THotel dove interverranno Luigi Minerba (Direttore dell'Area socio sanitaria della Assl di Cagliari), l'assessore comunale alle politiche sociali Roberto Marras e il presidente Co.Ge Sardegna Bruno Loviselli. Seguiranno le relazioni di Mauro Giovanni Carta (responsabile del Centro di Psichiatria di Consultazione e Psicomatica della Aou di Cagliari), Nicola Grandesso dell'Associazione Sarda Paratetraplegici, Alberto Lixi dell'Ordine degli Architetti e di Patrizia Accossu della cooperativa sociale Cellarius. La serata si concluderà con le testimonianze di Rita Pitzalis (presidente Anffas On-

lus Cagliari), Carmelo Addaris (dell'Associazione Sarda Paratetraplegici Cagliari), Luciana Ledda (Fand, Federazione tra le Associazioni Nazionali delle persone con Disabilità), Marta Zuddas (vicepresidente Ente Nazionale Sordi Cagliari), Bianca Maria Balata (presidente associazione Possibilmente Onlus Ozieri), Ombretta Armani (Pensiero Felice Alghero), Luciano Pere (Associazione Insieme Porto Torres), Nicola Melis (presidente associazione Lps Labiopalatoschisi Sardegna) e Rita Polo (coordinatore Generale ABC Sardegna).

l'isola che c'è n. 5 | 2018
Direttore responsabile: **Giampiero Farru**
Coordinamento di redazione: **Vito Biolchini**
Edizioni a cura del **CSV Sardegna Solidale**
Autorizz. Tribunale di Cagliari n.17 del 10.06.1991
Editore **Associazione "La Strada"**, via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari C/C Postale n.19451095
Grafica e impianti **Eidos**, Ca. Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca.
Aderisce alla Federazione dei Periodici del Volontariato Sociale
USPI Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana
"L'isola che c'è" viene spedito in abbonamento gratuito rispettando le norme di legge che regolano il trattamento dei dati personali
MISTO Carta da fonti gestite in maniera responsabile **FSC® C102596**



“Sardegna Solidale ha sempre difeso la sua democraticità e nella democraticità rivendicato la laicità. Tra noi ci sono credenti e no, ecclesiali e laici, ma a questo Papa tutti riconoscono una statura mondiale. Papa Francesco ha una autorevolezza morale e credibilità che gli permette di ottenere l'attenzione di popoli dei diversi continenti, capace di offrire risposte a domande ed inquietudini molto diffuse a livello planetario”

“La parola di Francesco è un seme di solidarietà per noi e per tutta l'isola”

Il presidente del comitato promotore di Sardegna Solidale don Angelo Pittau ripercorre i vent'anni di attività del nostro Csv che culmineranno con l'udienza speciale che il Papa concederà a 600 volontari il prossimo 30 novembre. “Per noi tutti è un momento di alto valore etico. Sarà grande responsabilità accogliere la sua parola”

Abbiamo fatto memoria con gioia dei vent'anni di fondazione del Centro di servizio per il volontariato Sardegna Solidale, con una serie di celebrazioni che ci hanno permesso di riflettere su questi anni passati ricchi d'impegni, di iniziative, di lavoro quotidiano, di progettazione, di relazioni, di studio. Ricchi di buona volontà, di sacrificio, ricchi soprattutto di speranza per ogni singola associazione di volontariato e per la famiglia tutta di Sardegna Solidale con le sue quasi duemila associazioni, con i Sa. Sol Point. In questi anni che pian piano hanno respinto tanti nella povertà e nella miseria, il volontariato organizzato non ha dato soluzioni ma ha indicato la strada giusta, la strada della solidarietà, della sussidiarietà, della partecipazione, della giustizia. Ha dato speranza per la Sardegna tutta.

Sardegna Solidale nasce praticamente nel febbraio 1998 quando il Co.Ge lo dichiara vincitore del bando regionale. Era una risposta voluta da tanti (quelli della rete di Sardegna Solidale) alla disorganizzazione e alla scarsa aggregazione del volontariato in Sardegna. In tante assemblee, e in tanti volontari, se ne era sottolineato la necessità.

Sardegna Solidale non ha



avuto vita facile, la sua esistenza è stata sempre contrastata. Sicuro di essere nel giusto e vero, si è difeso nei tribunali dagli attacchi di altre organizzazioni che non accettavano l'indipendenza dai condizionamenti politici o d'interessi di gruppi di potere. La vita di Sardegna Solidale non è stata facile neppure nei rapporti all'in-

terno del Co.Ge e tanto meno nel Forum del Terzo Settore. La stessa Legge regionale 23 mise a rischio la sua sopravvivenza.

Scriviamo questo con serenità, noi non siamo contro nessuno, non facciamo guerra a nessuno. Nella dinamica degli impegni ci possono essere delle divergenze, ma si deve essere uniti per il bene



con la “Carovana della Solidarietà” ha percorso in lungo e in largo la Sardegna tutta e ha seminato nelle piazze di oltre quaranta comuni il “Seme della Solidarietà” con incontri frequentatissimi dai cittadini.

I bilanci sociali parlano ampiamente dell'attività di Sardegna Solidale ma anche dei Sa. Sol Point, dei Sa. Sol Desk, della sua presenza territoriale con una ramificazione che raggiunge anche i più piccoli centri dell'isola. I progetti di Sardegna Solidale hanno dimostrato sostenibilità, con la loro continuità di anno in anno.

Prima di tutto l'impegno costante è stato per la formazione; una formazione che ha raggiunto con continuità la base del volontariato ma anche la sua leadership.

Per i giovani si è data una attenzione particolare sia con i progetti “Scuola e Volontariato”, “Università e Volontariato” e il Servizio Civile Nazionale. Il lavoro poi con la rete di Libera ha coinvolto tanti altri giovani sia con l'Università Itinerante all'Asinara e “E!state Liberi” a Su Piroi coi campi di formazione.

Il cammino del Csv si è qualificato anche con le ricerche e le svariate pubblicazioni che hanno dato spessore culturale a tutto il suo operare. Il periodico “L'Isola che c'è”,

della comunità, degli organismi del volontariato, per l'autentica partecipazione e sussidiarietà. Papa Francesco parlando ad “esperti di solidarietà” suggerisce che per contribuire allo sviluppo solidale bisogna guardarci da quello che è “l'individualismo” collettivista cioè di proteggere solo gli interessi di quanti rappresentano ignorando il resto dei poveri, emarginati ed esclusi. Purtroppo siamo dovuti, anche in questo momento di riforma del Terzo Settore, ricorrere ai tribunali. Tutto questo non ha impedito a Sardegna Solidale di fare il suo cammino di servizio nella gratuità in questi vent'anni. Partendo dalla visione di “volontari per i volontari”, ma convinti che bisognava coinvolgere tutta l'isola, la rete di Sardegna Solidale non solo ha realizzato la campagna “Sardegna fatti solidale” ma



l'ufficio stampa, il sito, la newsletter e il Centro studi danno non solo informazione continua ma moltiplicano la presenza qualificata di Sardegna Solidale nel territorio. Tutto questo grazie anche ad una regia instancabile e altamente professionale del Comitato direttivo e della segreteria organizzativa guidati dal presidente Giampiero Farru e dalla coordinatrice Nanda Sedda.

Ora a conclusione di questi vent'anni di Sardegna Solidale è arrivata l'udienza con il Papa Francesco. Per noi tutti è un momento di alto valore etico.

Sardegna Solidale ha sempre difeso la sua democraticità e nella democraticità rivendicato la laicità. Tra noi ci sono

credenti e no, ecclesiali e laici, ma a questo Papa tutti riconoscono una statura mondiale. Papa Francesco ha una autorevolezza morale e credibilità che gli permette di ottenere l'attenzione di popoli dei diversi continenti, capace di offrire risposte a domande ed inquietudini molto diffuse a livello planetario (come hanno scritto in tanti).

Ora noi abbiamo il dono di essere ricevuti da Papa Francesco. È una grande responsabilità accogliere la sua parola, conservarla nel nostro cuore, farla diventare seme di solidarietà per noi e per la Sardegna tutta. Sardegna in cui abbiamo operato nello spirito del servizio e nella gioia della gratuità.

Angelo Pittau

Ad Aarhus un “nuovo inizio” per il volontariato europeo

Due giorni di incontri per la conferenza internazionale “The new beginning” (“Il nuovo inizio”) e poi il momento tanto atteso: la proclamazione della Capitale europea del Volontariato del 2020. Avverrà il prossimo 5 dicembre, nella giornata dedicata in tutto il mondo al volontariato e nella quale, speriamo, verranno premiati gli sforzi di Padova. L'appuntamento è nella città danese di Aarhus (capitale in questo 2018 che sta per concludersi). Qui alle 19 verrà proclamata la vincitrice. Della giuria internazionale fanno parte la presidente del Centro Europeo del Volontariato Cristina Rigman, Cristian Pirvulescu (del Comitato europeo economico e sociale), il sindaco di Aarhus Jacob Bundsgaard, Kieran McCarthy del Comitato delle Regioni, Mary Ann Hennessey del Consiglio d'Europa, la rappresentante del parlamento europeo Michaela Sojdrov, Paula Guimarães della Montepio Bank e rappresentante dell'Employee Volunteering European Network, e Szilvia Kalman della Commissione Europea. Ad Aarhus sarà presente anche Giampiero Farru, componente del direttivo del Cev.



Con 350 partecipanti da 57 Centri di servizio (su 64 soci), l'Assemblea svoltasi dal 12 al 14 ottobre è stata una delle più affollate di sempre. Particolarmente seguita la sessione che ha visto intervenire la statistica Linda Laura Sabbadini, i sociologi Maurizio Ambrosini e Giambattista Sgritta, e l'esperto del mondo giovanile Stefano Laffi

Ricostruire "l'interesse generale": parte da Matera l'appello per un nuovo impegno

La Conferenza annuale di Csvnet ha richiamato il volontariato come forma di partecipazione civile, con un ruolo politico che va controcorrente. Ma il volontariato appare essere come un vaso di vetro messo insieme a vasi di ferro

Il Csv come avamposto del volontariato nel territorio, strumento fondamentale per la crescita di un movimento che deve fare del cambiamento sociale la sua bussola. E il percorso da compiere è tracciato, sintetizzato da tre verbi (scegliere, provocare, connettersi) che aprono nuove prospettive per un movimento che non può limitarsi a prendere atto della realtà, ma deve impegnarsi a cambiarla. È quanto è emerso a Matera dal 12 al 14 ottobre scorsi nel corso della conferenza annuale di Csvnet che, con 350 partecipanti da 57 Centri di servizio (su 64 soci), è stata una delle più affollate di sempre. Particolarmente seguita è stata la sessione del 12 ottobre, con la presenza di quattro relatori di eccezione.

La statistica Linda Laura Sabbadini ha condotto per mano la platea in una lettura ragionata dei dati sulla povertà economica e sociale negli ultimi anni di crisi, una crisi che ha accentuato una frammentazione sociale fatta di "mondi chiusi in se stessi, che non si parlano più, che rendono sempre più difficile che passi un discorso solidaristico, e più facile che si sviluppino guerre tra poveri". Ciò, ha concluso Sabbadini, comporta un ruolo ancora più cruciale per il volontariato che "deve essere



la voce razionale degli ultimi: se riuscirà a farlo in modo serio, darà un grosso contributo in quest'epoca in cui tutto si riduce alla battaglia politica colpo su colpo e si perde la nozione della realtà".

Maurizio Ambrosini ha iniziato la sua relazione "Ero straniero..." illustrando il profondo scollamento tra la rappresentazione dell'immi-

grazione e i dati di realtà, per poi concentrarsi sui cosiddetti "processi di cittadinanza" delle persone di origine straniera, cioè "l'insieme delle attività e delle pratiche quotidiane mediante le quali gli immigrati si inseriscono nei contesti locali, accedono ai diversi servizi, sviluppano rapporti di vicinato, diventano componenti accettati dell'am-



Anche i migranti fanno volontariato

Una ricerca specifica promossa da Csvnet metterà in evidenza le forme di impegno più diffuse tra le persone di origine straniera, sia a livello informale che organizzato

Emigrazione non vuol dire emergenza. Ci sono invece tantissime attività di integrazione che vedono come protagoniste organizzazioni di volontariato che, grazie al loro radicamento sul territorio, sono quasi sempre ideatrici e non solo esecutrici degli interventi. In diversi casi poi, sono i Csv a elaborare i progetti o a fornire un supporto decisivo per la loro attuazione. Ed è proprio su quest'ultimo aspetto che Csvnet ha promosso una ricerca specifica che prenderà corpo tra il 2018 e il 2019 e sarà una delle prime in Italia nel suo genere. Infatti, se fino ad oggi l'interesse si è concentrato sulle forme di intervento sociale "a favore" dei migranti, pochissimi hanno indagato sul volontariato "dei" migran-



ti come contributo diretto al miglioramento del benessere della società.

La ricerca sarà coordinata da Maurizio Ambrosini, docente dell'università Statale di Milano, e condotta dal Centro studi Medi di Genova. Attraverso raccolte di dati su specifiche aree di partecipazione (ad esempio donazioni, protezione civile ecc.) e in particolare con interviste

approfondite, si cercherà di indagare le caratteristiche delle forme di impegno più diffuse tra le persone di origine straniera, sia a livello informale che organizzato: dai cosiddetti "lavori socialmente utili dei richiedenti asilo" alla diffusione della cultura dei paesi di origine, fino all'attivismo nei quartieri al protagonismo delle "seconde generazioni".

vaso di vetro messo insieme a vasi di ferro.

Concludendo ha ribadito che ciò che va ricostruito è "l'interesse generale", contrastando l'atomizzazione del volontariato. Per questo occorre

connettere tutte le attività presenti nei territori, oggi fortemente frammentate.

Il volontariato è sempre stato anche un luogo di incontro tra generazioni, ha esordito il ricercatore ed esperto del mondo giovanile Stefano Laffi, ma è un luogo oggi in difficoltà, "come in tutte le epoche di grandi cambiamenti che allungano le distanze". Come

fare dunque in modo che i giovani siano attratti dal volontariato? Occorre capire che non cercano più l'appartenenza a un'associazione, ha argomentato Laffi, e che per essi il volontariato è un mezzo e non un fine: "Bisogna mandarli subito 'in onda', fargli toccare con mano il risultato di quello che fanno. Le parole vengono dopo l'azione".



Quasi nove famiglie sarde su dieci sono proprietarie della casa in cui vivono, un dato maggiore a quello nazionale ma che pone per la ricerca interessanti interrogativi. Non sarebbe infatti meglio investire su "attività produttive capaci di generare lavoro e ricchezza" anziché privilegiare "la rendita statica, cioè deprivata di valore sociale"?

E se fiducia e generosità fossero i veri fattori di rilancio dell'economia?

Il prossimo 11 dicembre verrà presentata a Cagliari la ricerca "Povertà e ricchezza in Sardegna", commissionata da Sardegna Solidale alla fondazione Zancan. A indicare una possibile via d'uscita dalla crisi sono i principali attori dello sviluppo dell'isola. Con risultati che chiamano in causa il protagonismo delle nostre associazioni

Una ricerca, tante domande. Perché è facile parlare di ricchezza e povertà in termini generici, ma lo è meno quando i dati e le riflessioni proposte sollecitano ragionamenti nuovi. E senza dubbio il merito del rapporto "Povertà e ricchezza in Sardegna: insieme per nuovi modi di essere società" è che costringe a cambiare punto di osservazione e a riflettere sulla possibilità di mutare radicalmente approccio. Perché la questione è proprio questa: nonostante le ingenti risorse che in Sardegna da anni vengono messe a disposizione per il contrasto alla povertà (con una spesa pro capite dei comuni isolani pari a 228 euro, cioè doppia a quella media nazionale), nulla sembra cambiare. Niente di nuovo, si dirà. Tuttavia nella ricerca commissionata da Sardegna Solidale alla Fondazione Zancan (e che verrà presentata a Cagliari martedì 11 dicembre) emergono indicazioni nuove che interessano soprattutto il volontariato, chiamato a "contaminare" la società con quel potenziale di fiducia che è alla base di ogni ripresa economica che vuole essere duratura. Se i valori di gratuità e di disinteresse su cui le nostre associazioni fondano la loro azione si impongono in tutti gli ambiti, uno sviluppo diverso è possibile. Una bella sfida, per tutti.

l'isola che c'è 8

Anche perché i dati raccontano una situazione difficile, soprattutto per i giovani. La ricerca è infatti articolata in tre parti. Se la prima analizza la ricchezza esistente nella nostra isola, la seconda prende in considerazione proprio le difficoltà che ragazze e ragazzi che crescono in famiglie con problemi economici sono costretti ad affrontare. Nella terza parte invece (quella più originale) si raccolgono le opinioni di coloro che, stando nel mondo delle imprese, propongono diverse soluzioni per affrontare il problema della povertà in maniera efficace. Ma quanta ricchezza pro capite c'è in Sardegna? Secondo i dati, ammonta a 125 mila euro, un valore inferiore alla media nazionale (pari a quasi 158 mila euro, il 26 per cento in più), ma con un divario che negli ultimi anni si era ridotto, visto che nel 2008 la ricchezza netta pro capite nazionale era il 41 per cento in più rispetto a quella sarda. Sempre parlando di ricchezza, un dato interessante riguarda le abitazioni. Quasi nove famiglie sarde su dieci sono infatti proprietarie della casa in cui vivono, un dato maggiore a quello nazionale ma che pone per la ricerca interessanti interrogativi. Non sarebbe infatti

meglio investire su "attività produttive capaci di generare lavoro e ricchezza" anziché privilegiare "la rendita statica, cioè deprivata di valore sociale"? Interessanti anche il dato sul reddito disponibile, pari nel 2015 a 26 mila euro per famiglia, inferiore alla media nazionale (30 mila) ma superiore al reddito medio di quasi tutte le regioni del Mezzogiorno. Tuttavia nella nostra isola, rispetto alla media nazionale, ci sono più famiglie "povere" e meno famiglie "ricche", segno tangibile di una aumentata disuguaglianza. Nel 2015 i più abbienti rappresentavano il 5,8 per cento della popolazione e detenevano il 61 per cento della disponibilità finanziaria complessiva. Non solo: il 47 per cento delle famiglie sarde ha per fonte principale di reddito trasferimenti pubblici (come pensioni e sussidi) a fronte del 40 per cento che si sostiene con reddito da lavoro dipendente. La parte dedicata ai giovani è stata condotta sottoponendo



400 studenti di ventotto classi di ragazzi tra i 14 e i 22 anni a novanta domande. Fra i tanti spunti emersi, colpisce quello relativo alle opportunità in ambito culturale, educativo e ludico. La pratica sportiva, ad esempio, è meno diffusa tra i ragazzi che vivono in famiglie povere: tra questi fanno sport il 47 per cento, mentre tra chi non ha problemi economici la percentuale sale al 62 per cento. Ma ci sono anche elementi positivi: se circa due ragazzi su dieci fanno parte di gruppi o associazioni e il 13 per cento afferma di fare volontariato, ben il 73 per cento degli intervistati ha affermato che gli piacerebbe ricevere una proposta di attività per aiutare gli altri. Ma come i giovani sardi vedono il loro futuro? La percezione cambia a seconda che abbiano o meno sperimentato o meno difficoltà economiche in famiglia. Perché chi vive in famiglie povere ha una maggiore rassegnazione verso il futuro: due ragazzi su dieci pensano che sia inutile fare programmi perché tanto succede sempre qualcosa che impedisce di realizzarli. Se nella ricerca precedente era stato chiesto alle persone in difficoltà di indicare una soluzione ai loro problemi, stavolta la Fondazione Zancan ha puntato il faro su chi invece la ricchezza la produce. Sono stati sollecitati dunque le imprese ma anche i sindacati e le istituzioni regionali, con un risultato che ha messo in evidenza sia i punti di forza che

le criticità. Ma il risultato più sorprendente è che alla fine i ricchi veri e propri in Sardegna non esistono: "Esiste il dipendente con lo stipendio alto", "Ci sono i benestanti della borghesia industriale e commerciale", "Ci si arricchisce solo grazie a risorse pubbliche" hanno affermato alcuni interlocutori. Una economia "predatoria" che alla fine costringe i giovani a lasciare l'isola, colpa anche di una burocrazia eccessiva e delle banche che reinvestono in Sardegna molto meno di quello che raccolgono. Ci sono però anche le potenzialità che derivano dalla grande risorsa: la solidarietà. Secondo il rapporto oggi è possibile far capire che "il mondo del passato, molto basato sull'assistenzialismo, senza meritecrazia, sulle conoscenze, non porta più frutto". Il volontariato sardo invece si può giovare "di una credibilità conquistata con tante micro azioni territoriali, che nel tempo hanno mostrato come si può fare la differenza, facilitando l'incontro tra diritti e doveri, tra fragilità e capacità, tra povertà e ricchezza" conclude il rapporto. Per questo "il volontariato sardo e quanti nelle imprese pensano a uno sviluppo diverso, sostenibile e inclusivo possono diventare i loro migliori alleati".

Vito Biolchini

l'isola che c'è 9

Il cantiere della Riforma procede avanti adagio

Sono ancora tanti i decreti attuativi da approvare ma ci sono anche dei passaggi normativi che attendono di essere maggiormente chiariti, primo fra tutti quello del riconoscimento delle competenze acquisite dai volontari nelle associazioni. Le osservazioni riassunte dal giornale Vita

Avanti adagio. Così procede il cantiere della Riforma del Terzo Settore, con tanti decreti ancora da approvare e alcuni passaggi normativi fondamentali per la definizione di una operatività attesa da tutti. Definitivamente archiviata la partita relativa al numero dei Csv (entro il 2019 saranno in tutto 49, contro i 65 presenti prima della Riforma), ora restano aperte altre questioni specifiche, molto complesse e non di poco conto. A farsi portavoce delle criticità è stato il giornale Vita che nel suo sito in un articolo dal titolo "Urgono chiarimenti per la Riforma del Terzo Settore, il ministero che fa?" ha riassunto i punti critici. Questo perché "nonostante siano stati approvati da qualche mese i decreti corretti sia del Codice del Terzo Settore che dell'impresa sociale, non è stata fornita alcuna indicazione operativa che possa mettere in condizione gli Enti del Terzo Settore di operare correttamente". Innanzitutto "nell'ambito della impresa sociale nessuna indicazione è stata fornita in merito al coinvolgimento dei lavoratori, per cui si è ancora in attesa della apposite linee guida che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali deve emanare tramite un proprio decreto, previo confronto con il Consiglio nazionale del Terzo Settore". Per il giornale sarebbe "interessante sarebbe anche chiarire cosa si intende per 'ruolo complementare e non sostitutivo dei volontari' che operano all'interno di



una impresa sociale", ed i casi in cui è possibile far svolgere ai volontari un ruolo complementare rispetto a quello svolto dai dipendenti, in modo da non far incorrere in errori coloro che operano nell'ambito di una impresa sociale. Per Vita inoltre andrebbero chiarite al più presto le modalità applicative dell'articolo 19 comma 2 del decreto legislativo n.117 del 3 luglio 2017 che prevede, per chi decide di svolgere attività di volontariato, il riconoscimento delle competenze acquisite a seguito dello svolgimento di tale attività. "Occorre che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali emani al più presto l'apposito decreto con cui devono essere stabiliti i criteri che permettano di riconoscere, sia in ambito lavorativo che scolastico, le competenze acquisite dal volontario nello svolgimento della propria attività". Secondo il giornale, "a seguito di questi chiarimenti molti giovani potrebbero essere invogliati ad avvicinarsi al mondo della solidarietà e del volontariato, considerando la possibilità di poter valorizzare tale esperienza al fine di essere facilitato, rispetto ad altri soggetti, nel cercare una occupazione".



Quando si è chiesto agli intervistati se ritenessero le mafie un fenomeno del Sud, del resto d'Italia, europeo, globale o di letteratura, quasi il 75 per cento non ha avuto dubbi, indicando come globale la presenza delle organizzazioni criminali. È un dato che è cambiato notevolmente negli ultimi anni e ciò fa pensare a uno scatto di consapevolezza rispetto alla gravità della presenza mafiosa

Liberaidee arriva in Sardegna: uno sguardo nuovo contro le mafie

Dall'11 al 16 dicembre farà tappa nella nostra isola la carovana che sta presentando in tutt'Italia il rapporto sulla percezione e la presenza di mafie e corruzione nel nostro paese. La ricerca basata su oltre cento interviste, offre molti dati dai quali poter partire per ragionare su nuovi metodi capaci di generare cultura antimafia e cittadinanza attiva.

“**L**e mafie si collocano e si mimetizzano all'interno dell'area grigia, prodotta dalla commistione tra le due aree della legalità e dell'illegalità. Ma oggi il capro espiatorio sono i migranti e così l'attenzione su altri problemi, come mafie e corruzione, passa in secondo piano”. Le parole di don Luigi Ciotti sono forti e chiare: contro la criminalità organizzata non bisogna abbassare la guardia. Servono piuttosto nuovi strumenti di analisi della realtà, e per questo è nato il progetto Liberaidee, sfociato in una ricerca sulla percezione e la presenza di mafie e corruzione che ora viene presentato in tutte le regioni italiane. Liberaidee farà tappa in Sardegna dall'11 al 16 dicembre, per una serie di appuntamenti durante i quali i dati saranno approfonditi, commentati e calati in una realtà (come quella isolana) dove si fa ancora fatica a comprendere come le mafie siano pervasive e che non esistono per loro zone franche. Con le sue oltre cento interviste alle associazioni di categoria il rapporto Liberaidee consente di capire qual è la percezione e la presenza di mafie e corruzione nel nostro paese, mettendo assieme alla analisi quantitativa, fatta da oltre diecimila questionari

in tutt'Italia, anche l'analisi qualitativa, con molti dati dai quali poter partire per ragionare su nuovi metodi capaci di generare cultura antimafia e cittadinanza attiva. Quando si è chiesto agli intervistati se ritenessero le mafie un fenomeno del Sud, del resto d'Italia, europeo, globale o di letteratura, quasi il 75 per cento non ha avuto dubbi, indicando come globale la presenza delle mafie. Sicuramente questo è un dato che è cambiato notevolmente negli ultimi anni e ciò fa pensare a uno scatto di consapevolezza rispetto alla gravità della presenza mafiosa. È necessario però incrociare questo risultato con quello relativo alla pericolosità sociale delle mafie sul proprio territorio: solo il 38 per cento dichiara che la mafia dove abita è un fenomeno preoccupante e la sua presenza è socialmente pericolosa, mentre il 52 per cento si divide tra coloro che la ritengono marginale e coloro che la ritengono preoccupante ma non socialmente pericolosa. Questo porta a pensare che affermare che le mafie siano una presenza globale rischia di renderle meno riconoscibili e più distanti, meno percepite come pericolose. Dire che le mafie sono un fenomeno globale (74,9 per cento) non significa dire che anche il livello locale sia inquinato. Quando si dice globale spesso si indica qualcosa di indefinibile e lontano. Un oggetto misterioso che si muove in una dimensione sconosciuta a chi



vive la dimensione del territorio circostante. Insomma, dire che la mafia è un fenomeno globale non significa dire che il suo potere si estende in tutta la Penisola. Infatti, solo l'8,5 per cento degli intervistati risponde che la mafia esiste anche nel resto d'Italia. Se poi aggiungiamo che il 7,5 per cento considera la mafia solo letteratura e che bisogna parlare di tante forme di criminalità, otteniamo una rappresentazione ancora più indefinita della mafia, una specie di grande fratello dalle mille facce la cui identità non è rintracciabile. C'è ancora difficoltà ad assumere le mafie come questione nazionale. L'assenza di violenza omicida ha inoltre consentito alle mafie di nascondersi dietro la circolazione del denaro. Sul tema corruzione la perce-



individuali: denunciare (51 per cento), rifiutarsi di pagare (27), votare per gli onesti (20), mentre minor peso hanno l'isciversi in associazioni, il partecipare a manifestazioni o firmare petizioni (tutte intorno al 15 per cento). Questi risultati portano a una ri-

flessione profonda su ciò che come associazione sia importante fare e su quanto le istituzioni debbano interrogarsi sul proprio ruolo difensivo per chi ha un vissuto e non si sente tutelato rispetto al percorso di denuncia.

21 marzo, nel 2019 in piazza a Padova (nazionale) e a Cagliari (regionale)

Dopo Sestu, Olbia e Alghero, sarà Cagliari ad ospitare in Sardegna il prossimo 21 marzo la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, in contemporanea con la manifestazione nazionale che sarà ospitata a Padova.

La manifestazione arriva dunque nel capoluogo, dove saranno migliaia gli studenti e i volontari (unitamente ai rappresentanti delle istituzioni e delle forze dell'ordine) che celebreranno la Giornata, leggendo gli oltre novecento nomi delle vittime in una cerimonia sempre toccante e commovente. La manifestazione nazionale si terrà dunque a Padova, scelta per stare vicino a chi nel Nordest (Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto) non si rassegna alla violenza mafiosa, alla corruzione e agli abusi di potere, ma per valorizzare l'opera di tante realtà, laiche e cattoliche, istituzionali e associative, impegnate in quella terra difficile ma generosa per il bene comune, per la dignità e la libertà delle



persone. Perché nel Nordest - e le tante inchieste giudiziarie lo stanno a dimostrare - la criminalità organizzata ha attecchito e prosperato con lo spaccio di droga, ma pure nel più recente traffico di rifiuti, nelle finanze, nel riciclaggio di denaro sporco con l'acquisto di immobili, fino alle redditizie sale scommesse.

zione negativa risulta dominante, con oltre il 70 per cento di intervistati che ritiene molto o abbastanza diffusa la corruzione a livello regionale, contro un 20 per cento scarso di risposte relativamente ottimiste. Ma a colpire è soprattutto la diversificazione territoriale: quasi il 90 per cento degli intervistati del Sud ha una visione pessimistica. Alla radice della prospettiva disincantata sull'ampiezza del fenomeno si collocano spesso esperienze personali: circa il 30 per cento degli intervistati da Liberaidee ha incontrato in prima persona o tramite conoscenti richieste indebite di tangenti o altri favori - percentuale che come prevedibile anche in questo caso lievita a circa il 40 per cento nelle regioni del Sud, dove è quasi il doppio rispetto al Nordest.

Mentre il settore degli appalti - con oltre il 40 per cento - si conferma "area sensibile" al rischio corruzione, non ne sono immuni il mondo dell'imprenditoria (oltre il 30 per cento) e della finanza (15 per cento), e appena il 12 per cento indirizza il proprio malcontento sugli impiegati pubblici in generali. Quest'ultimo dato conferma che probabilmente la "corruzione spicciola", di piccolo o piccolissimo cabotaggio, è molto meno diffusa di quanto si pensi. Ma come combattere la corruzione? Colpisce che le azioni ritenute più efficaci da intraprendere per combattere la corruzione si risolvano in atti



Il viaggio di Benfatto corre su quattro strade: l'innovazione di Adriano Olivetti e la sua lungimiranza nell'immaginare un mondo nuovo, il territorio e i modelli che si possono costruire insieme, e le alleanze da stringere per creare comunità corresponsabili e attive

Benfatto 2018 coinvolge i giovani di Libera nel segno di Olivetti

Il geniale imprenditore che con la sua rivoluzione industriale e sociale lasciò un segno l'Italia del boom economico è al centro dell'iniziativa che si sviluppa in quattro tappe, due delle quali già tenutesi a Trieste e Perugia. Al centro di tutto l'idea di comunità: dall'impegno per costruirla fino allo sviluppo costante del senso di appartenenza

Lo scorso mese di giugno ha preso il via "Benfatto", il viaggio itinerante che Libera intraprende con i giovani, portando con sé, durante le tappe, la loro carica di idee, speranze, percorsi, motivazioni, energia ed entusiasmo. Un percorso articolato in quattro appuntamenti di formazione (suddivisi in quattro macroaree geografiche, nord-est, nord-ovest, centro e sud) e in un momento conclusivo di restituzione e di sintesi. Cinque giovani provenienti da ogni regione coinvolta nella specifica tappa di macroarea, individuati e segnalati dai coordinamenti territoriali, partecipano all'iniziativa in un percorso continuo che ogni anno si rinnova con il rafforzamento e il consolidamento del gruppo di lavoro nazionale, costituito dai giovani referenti regionali del settore, affinché possa diventare punto di riferimento e attore centrale dei processi di rigenerazione della rete di Libera sui territori. Inoltre, Benfatto promuove un processo di partecipazione regionale che, attraverso l'organizzazione di appuntamenti territoriali, porterà allo sviluppo di idee e di strumenti emersi nel corso delle tappe, e nel frattempo condivisi a livello locale dai referenti regionali e con tutti i giovani del territorio, il laboratorio Officine Libere.

La prima tappa di Benfatto si è svolta dal 7 al 10 giugno a Trieste, mentre la seconda si è tenuta dal 4 al 7 ottobre a Perugia. La cura della comunità e le nuove forme di economia

sono stati i temi centrali dei due appuntamenti. L'approfondimento dei "Maestri di comunità" ha rappresentato invece l'occasione per sviluppare e potenziare strumenti, produrre pensiero e azioni

A Perugia solidarietà sociale e impegno per la pace



Un sogno resta un sogno fin quando non si comincia a lavorarci". Con questa premessa di Adriano Olivetti, sono partiti i lavori dell'edizione Centro-sud di Benfatto, un viaggio itinerante che Libera rivolge ai giovani appartenenti ai presidi e coordinamenti di tutta Italia. Il luogo scelto per questa edizione è stato Perugia, complice la prossimità all'edizione annuale della Marcia della pace Perugia-Assisi. Quattro giorni per incontrarsi e confrontarsi, nella cornice francescana di Monteripido, partendo dai progetti basati sull'economia circolare promossi da Legambiente, fino alle buone pratiche di rigenerazio-

ne urbana di reUSEs promosse a L'Aquila. Dopo che lo scorso anno si è studiata la figura di Danilo Dolci, attraverso l'uso della maieutica reciproca, quest'anno il fulcro è la figura di Adriano Olivetti. Un uomo che al centro della sua idea di impresa ha messo la persona cercando un equilibrio tra solidarietà sociale e profitto, nel quale il benessere e la salute del lavoratore erano fondamentali. Concetti che nel secondo dopoguerra erano visionari e quasi utopistici, mentre oggi diventano fondamentali e necessari come testimonia il trend attuato dalle più grandi multinazionali. In onore al luogo che ci ha ospi-



attraverso un approccio che guarda all'esempio. Per questo, dopo la figura di Danilo Dolci, è ora Adriano Olivetti ad attivare la riflessione del 2018.

tato, ci si è soffermati anche sui movimenti non violenti e sulla figura di Aldo Capitini, filosofo ed educatore che organizzò la prima Marcia della pace che da Perugia porta sino ad Assisi. Grazie a Tonio dell'Olio, si è ripercorsa infatti la storia di Libera ed i vari legami con Pax Christi, per ricordare e ravvivare quella che è l'importanza della lotta non violenta. L'importanza di Benfatto tuttavia, oltre la preziosa opportunità di studio ed approfondimento di nuovi metodi, è quella di creare legami. Ragazzi da tutta Italia si incontrano per affrontare un percorso che non si chiude in 3 giorni, ma continua nei territori e viene restituito attraverso un incontro nazionale che altro non è che un giro di boa per le attività delle politiche giovanili in Libera. In chiusura dell'appuntamento, tutti i giovani si sono uniti alle 10mila persone della Marcia della Pace, iniziata sotto la pioggia ma conclusa al sole nella rocca ad Assisi, per ben 24km di colori e persone. L'appuntamento è dunque per la conclusione di questo percorso annuale, ad Ivrea, terra natia di Olivetti ed ora patrimonio dell'Unesco, dal 13 al 16 dicembre.

Gianluca Ardu

Con "Abitare i margini" il racconto della memoria arriva nelle nostre scuole

Dal 16 al 18 novembre si è svolta a Ciampino l'undicesima edizione dell'appuntamento di formazione annuale, ideato come momento di incontro, riflessione e formazione per docenti di ogni ordine e grado. Un lavoro che partendo dall'analisi dell'educazione mafiosa, ha affrontato i nodi educativi da affrontare per una pedagogia antimafiosa



Dalle storie alle memorie: la narrazione come esercizio politico e pedagogico" è stato il tema dell'edizione 2018 di "Abitare i margini", l'appuntamento di formazione annuale, ideato come momento di incontro, riflessione e formazione per docenti di ogni ordine e grado impegnati nell'educazione alla cittadinanza, promosso da Libera in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Giunto alla sua undicesima edizione, "Abitare i margini" si è svolto dal 16 al 18 novembre a Ciampino, coinvolgendo oltre duecento insegnanti intorno ai temi della scuola e dell'educazione inseriti attivamente nel contesto della società attuale. Un lavoro che partendo dall'analisi dell'educazione mafiosa, ha reso protagonisti insegnanti ed educatori in momenti di confronto sui nodi educativi da affrontare per una pedagogia antimafiosa e per l'elaborazione di

pratiche di cittadinanza responsabile e partecipata con i giovani, nelle scuole e nelle nostre città. Il percorso di ascolto e confronto pluriennale svolto in seno ad Abitare i margini e alle molte altre iniziative di formazione territoriali, ha prodotto infatti una grande ricchezza di stimoli e ha aperto nuove questioni, grazie all'incontro con persone che ogni giorno si trovano a chiedersi come, attraverso l'insegnamento, aiutare a dare una prospettiva di vita migliore ai giovani. Perché memoria e impegno sono tra i pilastri fondanti la storia di Libera. Ciascuno per l'enorme valore che rappresentano ed insieme, indissolubili, l'uno legato all'altro in una reciproca attribuzione di senso. Non ci può essere impegno senza la valorizzazione della memoria; non vi può essere rispetto e riconoscimento della memoria, se non attraverso la pratica quotidiana dell'impegno per la giustizia. A partire da queste premesse Abitare i margini ha condiviso con alcuni studiosi ed esperti del tema, alcune riflessioni utili a scorgere il senso del fare un lavoro sulle memorie all'interno delle scuole: perché il valore fortemente simbolico ed evocativo della memoria, ha bisogno di atti concreti e di linguaggi idonei per essere compreso e veicolato.

Dopo l'apertura dei lavori e la presentazione del seminario a cura di Michele Gagliardo (responsabile nazionale della

formazione per Libera), l'appuntamento è entrato nel vivo con gli interventi di Daniela Marcone (vice presidente di Libera e responsabile del settore memoria), Mirco Zanoni (responsabile culturale e della comunicazione dell'Istituto A. Cervi) e Duccio Demetrio, già docente di filosofia dell'educazione presso l'Università di Milano Bicocca e direttore scientifico del Centro nazionale di ricerche e studi autobiografici della Libera università dell'Autobiografia di Anghiari. La seconda giornata, apertasi con l'intervento del responsabile della biblioteca di Ortona Tito Viola, è proseguita con il lancio dei laboratori di narrazione, per continuare nel pomeriggio con l'intervento dello scrittore, autore e regista teatrale Ascanio Celestini. L'ultima giornata si è conclusa, dopo la presentazione dei prodotti dei laboratori narrativi, con l'intervento dell'autore di graphic novel Luca Scornaienchi, sul tema "Il racconto attraverso differenti linguaggi".



Nel corso della manifestazione diverse associazioni proporranno le loro attività, allestendo banchetti informativi e impegnandosi in esercitazioni e simulazioni sul campo. Un modo in più per far comprendere quali attività intraprenderanno i giovani che aderiranno al progetto Scuola & Volontariato

Sarà il bene confiscato di Su Piroi a Gergei ad ospitare Scuola & Volontariato

Appuntamento il 15 dicembre con la manifestazione che vedrà protagonisti centinaia di giovani provenienti da tutta la Sardegna, chiamati a raccontare la loro esperienza all'interno di realtà associative. Una festa alla quale non mancheranno testimonial d'eccezione per un progetto frutto di un accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale

Quest'anno tutti a Gergei. Perché sarà il piccolo paese del Sarcidano dal grande cuore ad ospitare il prossimo 15 dicembre l'edizione 2018 di "Una Scuola che Accoglie - Scegli di essere un volontario". E anche stavolta sarà una festa con centinaia di giovani provenienti da tutta l'isola che saranno i testimonial di una generazione che ha deciso di crescere nel segno della solidarietà. Perché Scuola & Volontariato è questo: un grande progetto che consente a migliaia di giovani di quasi cento istituti superiori isolani di fare una esperienza all'interno di una associazione, avvicinandosi soprattutto a ideali e valori forti come quello della gratuità.

Gergei poi non è un luogo qualunque. Questo paese infatti è da tempo è uno dei comuni simbolo dell'impegno perché a Su Piroi il bene confiscato alla criminalità è diventato centro propulsivo del volontariato isolano, sede di incontri, seminari e delle iniziative di Libera. Una realtà che ora potrà essere conosciuta da tante ragazze e ragazzi, impegnati in un percorso di crescita individuale e collettiva. Per loro l'esperienza all'interno di una associazione di volontariato può essere qualcosa di più rispetto ad altre iniziative (come quelle che ad esempio rientrano nella



alternanza scuola lavoro), perché apre ad una dimensione più umana e più inclusiva. Nel volontariato, a differenza di ciò che accade nel mondo dell'impresa, tutti possono dare il loro contributo: certo, in maniera diversa, a seconda di competenze e capacità, ma tutti in maniera ugualmente significativa. Il volontariato diventa così una scuola di vita, un'esperienza che segna



i rapporti in ogni ambito, che insegna a includere e a coinvolgere. A Su Piroi sono attesi centinaia di studenti, in rappresentanza degli ottantasei istituti superiori che, in diversi territori della regione, hanno aderito al protocollo d'intesa siglato tra Sardegna Solidale e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna. L'accordo consente l'attivazione di progetti educativi che fanno perno sui valori fondamentali su cui si fondano il nostro Paese e l'Europa, quali la giustizia, la solidarietà, l'inclusione sociale, la cittadinanza e l'accoglienza, sperimentando la pratica del volontariato come forma di apprendimento, di relazione interpersonale e di servizio. Inseriti all'interno della vita delle associazioni, ragazze e ragazzi accrescono così le loro competenze ma so-



prattutto si confrontano con una dimensione, quella della gratuità e del dono, che oggi viene sempre più relegata ai margini della nostra società. A Su Piroi non mancheranno poi i momenti di animazione, proposti sia dalle classi che da "testimonial" d'eccezione. Nel corso della manifestazione proporranno inoltre le loro attività, allestendo banchetti informativi e impegnandosi in esercitazioni e simulazioni sul campo. Un modo in più per far comprendere quali attività intraprenderanno i giovani che aderiranno al progetto Scuola & Volontariato. E dopo le testimonianze, la musica, i momenti di riflessione e di spettacolo, un pranzo al sacco concluderà la manifestazione. Da su Piroi dunque si riparte: con nuovo e rinnovato entusiasmo.

Dalla memoria al futuro: Luciano Tavazza segna ancora il cammino

Un libro scritto da Renato Frisanco ripercorre le vicende del volontariato italiano grazie ad una delle sue figure principali. Fondatore del MoVI, della Fivol e della Convol, aveva capito che il movimento poteva avere radici diverse ma tutte dovevano convergere verso un disegno comune. Perché il volontariato è un modo diverso di fare politica

"Dalla memoria al futuro": non ci poteva essere sottotitolo più significativo per il libro che il sociologo e collaboratore di Sardegna Solidale Renato Frisanco ha dedicato alla figura di Luciano Tavazza, giustamente definito "profeta della solidarietà". Un volume ricco che è infatti una vera bussola per capire da dove è partito e dove è diretto il lungo viaggio del volontariato italiano di cui Tavazza, fondatore prima del Movimento del Volontariato Italiano (MoVI), poi segretario generale della Fondazione italiana per il volontariato (Fivol), e infine fondatore della Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato (Convol), è stato assoluto protagonista. Il libro (edito da Palombi) non vuole essere una "operazione nostalgica", spiega Frisanco, ma vuole essere invece una sorta di passaggio di consegne al volontariato di oggi, affinché non si disperda un patrimonio di idee e valori che sono stati alla base della nascita del movimento. "C'è una crisi della coesione sociale" ha spiegato Frisanco a Redattore Sociale, "e quindi c'è la necessità che il volontariato recuperi il ruolo di tessitore di legami sociali". "Dalla pubblicazione emerge il 'pensiero lungo' di Tavazza" racconta ancora Frisanco, "profeta di un fenomeno mo-

derno di gruppi e di movimenti capaci di confrontarsi con istituzioni pubbliche, altri corpi intermedi e realtà profit. Ha favorito la legittimazione del volontariato attraverso la legge quadro, ne ha indicato i valori e i riferimenti ideali, gli obiettivi ad essi coerenti, senza trascurare i mezzi e la necessaria organizzazione. E operando perché si dotasse di alcuni attrezzi di lavoro indispensabili, in primis la formazione, ma anche la progettazione, la comunicazione e la valutazione, da sostenere attraverso i Centri di servizio per il volontariato che ha prefigurato con l'esperienza della Fondazione italiana per il volontariato da lui guidata negli ultimi dieci anni di vita. Il suo merito maggiore è stato forse quello di aver dato al volontariato lo statuto di fenomeno di partecipazione sociale, di 'religione civile' in vista del 'cambiamento', parola d'ordine irrinunciabile della sua mission". Tavazza, spiega ancora Frisanco, era "una figura che univa. Aveva capito che il volontariato poteva avere radici diverse: una matrice laica, religiosa, socialista, liberale, ma tutte dovevano convergere verso un disegno partecipativo rispetto alla società. Non più un volontariato basato sulla carità, sulla beneficenza, ma volontariato

basato sulla partecipazione dei cittadini. Lui diceva che il volontariato è un modo diverso di fare politica". "A fronte di una società attraversata da varie sfide, il volontariato oggi si presenta anche con dei problemi propri" spiega ancora Frisanco a Redattore Sociale. "Apparentemente il fenomeno si è esteso, si è consolidata la struttura organizzativa, è un fenomeno che è andato professionalizzandosi, talvolta anche troppo. C'è una maggiore interazione con le istituzioni pubbliche, ma a questa non corrisponde una capacità di operare in partnership come soggetto politico capace di condizionare le politiche pubbliche. Sempre più spesso diventa stampella del welfare, un soggetto che fa da ammortizzatore sociale". Tornare al pensiero di Tavazza sarà un arricchimento per tutti.





Una tavola rotonda finale ha visto protagonisti Mor Sow dell'associazione Amici del Senegal Batti Cinque di Sassari, Elisabeth Rojo del ForumSaD, Caterina Mibelli del Cosas, Marcella Melis di Solidando, Anna Maria Pisano dell'Aifo, Costantino Flore dell'Associazione Solidarietà Sarda e Fawzi Ismail dell'associazione Sardegna-Palestina

Un impegno senza confini: la Sardegna crede nella cooperazione internazionale

Un seminario a Cagliari ha fatto il punto su una realtà spesso conosciuta e non sempre adeguatamente sostenuta dalle istituzioni. Ma sono tantissime le associazioni che oggi lavorano nella nostra isola per portare aiuto e solidarietà in molti paesi del sud del mondo e per dare opportunità di scambi culturali ai nostri giovani

La Sardegna che non ti aspetti costruisce ospedali nelle Filippine, aiuta i bambini di Senegal e Algeria, realizza scuole in Nicaragua, mette in contatto i nostri ragazzi con i loro coetanei di tutta Europa, oppure regala zainetti agli studenti palestinesi. È la Sardegna della cooperazione internazionale che spesso, contando solo sulla forza dei volontari e con scarsissimi aiuti pubblici, supera barriere di cultura e di lingua per portare speranza e sviluppo nelle zone più povere del pianeta, creando uno scambio di esperienze che restituisce tanta ricchezza alle nostre comunità. Una Sardegna in parte sconosciuta, le cui storie sono emerse nel corso del seminario di studio "Cooperazione internazionale: istruzioni per l'uso", tenutosi a Cagliari lo scorso 9 novembre e organizzato da Sardegna Solidale con la Rete Sarda della Cooperazione Internazionale, il MoVI Sardegna e ForumSaD. È stata una occasione per fare il punto anche sulla situazione normativa, alla presenza di numerosi giovani di tantissime nazionalità impegnati in Sardegna in attività di scambio con le nostre realtà.

Dopo l'introduzione di Giampiero Farru e i saluti del pre-



sidente del Co.Ge Sardegna Bruno Loviselli, è toccato al dirigente della Regione Marco Crotti ripercorrere le vicende della legge 19/96 che da oltre vent'anni consente alle associazioni isolate di impegnarsi nella cooperazione internazionale. "Fino ad oggi i progetti sostenuti sono stati 700, con 15 milioni di euro stanziati" ha ricordato. "Dopo anni di defianziamento, nel 2018 la Regione ha impegnato 400 mila euro, orientati ad azioni in 14 dei 23 paesi nei quali lo stato italiano ha deciso di intervenire, con un occhio di riguardo a Bielorussia, Senegal e Tunisia".

Il difficile quadro normativo è stato sintetizzato da Roberta Manca, presidente dell'associazione Amici Senza Confini, una delle tre Ong sarde (le al-

tre sono la Osvic di Oristano e Piccoli Progetti Possibili di Guspini). "Le organizzazioni riconosciute in tutta Italia sono appena 224 e di queste pochissime stanno al sud" ha spiegato. "Ora tutte saranno riconosciute quali Enti di Terzo Settore ma senza un tavolo di concertazione tra istituzioni e organizzazioni la nostra attività sarà sempre più difficile. Leggi e bandi devono essere fatte ascoltando innanzitutto le organizzazioni e non complicando le norme come sta avvenendo ora".

A parlare di cooperazione come opportunità di sviluppo per la Sardegna è stato anche Michele Demontis (presidente della Rete Sarda della Cooperazione Internazionale), che ha raccontato l'attività dell'associazione Tdm 2000



voriamo ormai in tantissimi paesi africani", soprattutto con l'intento di migliorare la qualità della vita delle comunità rurali".

Il seminario ha poi dato spazio a due progetti di successo. "Migrantour" è stato illustrato dal presidente dell'associazione Amici di Sardegna Roberto Copparoni e vede riunite dieci città di nove regioni diverse. "Dopo avere coinvolto giovani migranti in un percorso formativo riguardante temi come la storia della città di Cagliari ma anche la comunicazione e l'antropologia, ora abbiamo chiesto loro di trasformarsi in accompagnatori interculturali lungo le strade del quartiere della Marina" ha detto Copparoni. "La città viene così raccontata da altri occhi, capaci di riportare ad altre culture alcuni aspetti della quotidianità che non generalmente noi non sappiamo interpretare. Un modo per superare pregiudizi e luoghi comuni contro i migranti". Alla presidente del network Tdm 2000 International Angelica Perra è toccato invece il compito di illustrare "Euroasi". "È un progetto che si propone di trasferire in Asia un programma di mobilità internazionale destinato ai giovani. Dopo una prima parte durata due anni e che ha visto 25 giovani co-

intervistando Davide Careddu, un giovane che ha passato cinque anni in Kenya. "Ho gestito una casa di accoglienza per giovani, orfani e sieropositivi" ha spiegato, "e ho fatto questa scelta per me stesso, per una necessità di crescita personale, e ho imparato a rapportarmi a culture diverse dalla mia".

Di grande interesse è stato l'intervento della la professoressa Giovanna Seddaiu, docente di Agronomia presso l'Università di Sassari e coordinatrice di progetti di cooperazione internazionale nell'ambito del lavoro del Nucleo di Ricerca sulla Desertificazione. "Siamo la segreteria operativa di una serie di organizzazioni che si occupano anche di cooperazione internazionale" ha spiegato, "e la-



noscere in Europa le nostre modalità di scambio, ora nelle Filippine e in Indonesia è partita la seconda fase", ha spiegato Perra. "In questo modo tra i due continenti ci sarà un dialogo non solo su basi politiche e commerciali ma anche educative, per una nuova politica giovanile tra Europa e Asia".

Un altro progetto di grande interesse è Europaid, presentato nel corso del seminario dal turco Enes Övünç della Direzione per la Cooperazione internazionale. "Benché la Turchia non sia nell'Unione Europea, può accedere dal 2004 ai suoi programmi di sviluppo" ha spiegato. "Europaid è il più consistente dal punto di vista della dotazione finanziaria e sostiene non solo progetti di natura umanitaria ma anche riguardanti l'ambiente e l'associazionismo". Nella sua seconda parte il seminario ha poi sentito le voci di alcuni protagonisti della cooperazione internazionale sarda. Esperienze spesso poco conosciute ma di grandissimo impatto per le comunità locali, come quella raccontata da Mor Sow dell'associazione Amici del Senegal Batti Cinque di Sas-

si di dolci sardi e senegalesi in tanti hanno trovato lavoro", Elisabeth Rojo del ForumSaD - Sostegno a distanza ("Abbiamo puntato molto sulla trasparenza della gestione delle risorse"), Caterina Mibelli del Cosas ("A Cagliari insegniamo l'italiano a 750 persone e abbiamo lavorato in Algeria e Senegal con progetti autofinanziati"), Marcella Melis di Solidando ("Nicaragua e Madagascar sono i paesi in cui operiamo"), Anna Maria Pisano dell'Aifo ("Prima ci occupavamo solo di lebbra, oggi guardiamo in generale alla disabilità. E la cooperazione è in realtà scambio e arricchimento, non elemosina"), Costantino Flore dell'Associazione Solidarietà Sarda ("Lavoriamo nelle Filippine senza finanziamenti pubblici") e Fawzi Ismail dell'associazione Sardegna-Palestina ("Ogni anno regaliamo materiale scolastico a 1500 bambini"). Storie esemplari, capaci di ridare speranza.

Vito Biolchini



sari ("Attraverso cor-

Cosa significa cooperazione internazionale

Tutti parlano di cooperazione internazionale ma in realtà questa parola nasconde delle accezioni che vanno considerate con attenzione per non cadere nella trappola delle generalizzazioni. La cooperazione può essere infatti di cinque tipi. Quella bilaterale prende in considerazione le relazioni tra due governi (di cui uno donatore e l'altro beneficiario), mentre la cooperazione multilaterale interessa le organizzazioni riconosciute a livello internazionale e un governo beneficiario. Se la cosiddetta cooperazione multilaterale vede protagoniste una organizzazione internazionale che fa da tramite nel progetto di due stati (dentro quindi una cooperazione bilaterale), la cooperazione decentrata si realizza quando a cooperare sono due autorità locali, una erogatrice e una beneficiaria, di due stati diversi. Esiste poi quella internazionale non governativa: in questo caso protagoniste sono le associazioni che costruiscono rapporti diretti con i beneficiari e con loro costruiscono progetti, senza intermediari.



foto
cronaca

Cagliari
9 novembre 2018



Dal dopoguerra ad oggi, cinque fasi di uno scambio tra popoli spesso ineguale

La cooperazione internazionale ha lo scopo di attivare tutte le modalità collaborative per sostenere lo sviluppo del sud del mondo. Nata alla fine della seconda guerra mondiale, ha attraversato cinque fasi. La prima è quella che, negli anni '50, in un clima di grande tensione ideale vide la nascita di soggetti come l'Onu, l'Unicef e la Fao. Subito dopo, e per gran parte degli anni '60, seguì una fase improntata ad un carattere politico ed economico molto vicino al concetto di neocolonialismo. La svolta si ebbe nella seconda metà degli anni '60, quando l'enciclica Populorum Proressio diede alla cooperazione internazionale una impronta etico sociale, nella convinzione che lo sviluppo fosse "il nuovo nome della pace". Questa terza fase andò avanti fino agli anni '80 quando, sull'onda del neoliberismo, si impose una concezione che puntava a favorire l'export da parte delle imprese, con un ritorno di fatto a pratiche di impronta coloniale. Ed oggi a quale fase è arrivata la cooperazione internazionale? Oggi prevale il concetto di cooperazione come sicurezza: l'aiuto che viene dato ai paesi in difficoltà è infatti solo strumentale alla necessità di contrastare le minacce che da questi possono arrivare ai paesi ricchi. Le prospettive invece potrebbero essere altre e legate a emergenze realmente globali come quella demografica e a quella climatica.

Fiaba Day, a Cagliari una giornata contro le barriere architettoniche

“Superiamo i nostri limiti per sviluppare la cultura della qualità” è stato il tema della giornata nazionale tenutasi anche nel capoluogo lo scorso 16 ottobre al Molo Ichnusa. Tanti gli stand delle associazioni, mentre le persone con disabilità sono saliti a bordo di una motovedetta della Capitaneria per un’uscita in mare

“Superiamo i nostri limiti per sviluppare la cultura della qualità” è stato il tema della sedicesima edizione del Fiaba Day, la giornata nazionale per l’abbattimento delle barriere architettoniche che si è celebrata anche a Cagliari lo scorso 18 ottobre presso il Molo Ichnusa. Organizzata in collaborazione con la Capitaneria di Porto, l’Associazione Alzheimer di Cagliari e l’Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna. La giornata è stata patrocinata dalla Regione Sardegna e del Comune di Cagliari ed è stata un momento di inclusione e sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche e culturali, con il coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio che svolgono con impegno e dedizione attività a favore delle persone con disabilità e a ridotta mobilità.

La manifestazione è iniziata con il taglio del nastro da parte delle autorità e con l’intervento del presidente nazionale Fiaba Giuseppe Trieste, che ha spiegato i progetti e i percorsi in ambito regionale con la priorità della costituzione della cabina di regia per la Total Quality. Mentre le persone con disabilità e loro accompagnatori salivano a bordo di una motovedetta della Capitaneria per un’uscita in mare, all’interno

del Terminal Crociere erano attivi gli spazi informativi delle associazioni che hanno aderito all’invito di Fiaba per condividere obiettivi, esperienze e attività. Oltre a quello di Sardegna Solidale, erano presenti gli stand della Capitaneria di Porto di Cagliari, del centro diurno Senes, di Alta Formazione & Sviluppo,

dei Servizi per l’inclusione e l’apprendimento dell’Università di Cagliari, del Comitato Italiano Paralimpico Sardegna, dell’Associazione Sarda Paraplegici, di Fish Sardegna (Federazione Italiana per il superamento dell’Handicap), della Misericordia di Cagliari, dell’Associazione Alzheimer Cagliari, di Cittadinanzattiva



Fake news, a Cagliari un incontro con Tdm 2000

Fake news, troll e post verità rappresentano le degenerazioni di un sistema dell’informazione imprevedute e alle quali, nell’approcciarci alle nuove tecnologie, forse non eravamo preparati. Per questo Tdm 2000 International ha organizzato lo scorso 27 settembre all’Hostel Marina di Cagliari un incontro nel quale tali aspetti sono stati discussi e approfonditi, cercando al contempo proposte e soluzioni alla loro risoluzione. Nel corso dell’iniziativa, articolata in workshop e gruppi di lavoro, si è fatto ricorso a simulazioni e giochi di ruolo che hanno riprodotto il processo di ideazione, creazione e diffusione virale di notizie false. L’iniziativa è stata realizzata nell’ambito del progetto internazionale “Creative reading and writing: exchange of teaching strategies” del quale Tdm 2000 International è partner.



Cagliari, dell’Aias di Cagliari, dell’Avis di Sinnai e di Fiaba. Alla manifestazione sono intervenuti anche la Fisa (che ha effettuato la simulazione di un salvataggio a mare), l’Accademia del Soccorso e l’Assomensana. Fiaba è un’organizzazione senza scopo di lucro che ha come obiettivo quello di promuovere l’eliminazione di tutte le barriere fisiche, culturali, psicologiche e sensoriali per la diffusione della cultura delle pari opportunità a favore di un ambiente ad accessibilità e fruibilità totale secondo i concetti di “Design for all” e “Universal Design”. La missione di Fiaba è quella di promuovere presso le istituzioni pubbliche e private e nell’opinione pubblica l’idea della Total Quality, la qualità totale che, se applicata all’intera società, permette di arrivare ad una vivibilità dell’ambiente ottimale per tutti.

Aido in piazza in tutta l’isola: donare gli organi è regalare una vita

In quasi quaranta centri sabato 29 e domenica 30 settembre si è celebrata la 17ª Giornata nazionale dell’Associazione Italiana Donatori d’Organo, Tessuti e Cellule. I volontari hanno dato informazioni sull’importanza della donazione come valore sociale e come opportunità per salvare la vita a chi non ha altre possibilità di sopravvivenza



Sabato 29 e domenica 30 settembre si è celebrata anche in quasi quaranta centri della Sardegna la 17ª Giornata nazionale dell’Aido, l’Associazione Italiana Donatori d’Organo, Tessuti e Cellule. I volontari dell’Aido sono stati presenti in numerose piazze per incontrare i cittadini, dare loro informazioni sull’importanza della donazione come valore sociale e come opportunità per salvare la vita a chi non ha altre possibilità di sopravvivenza. Con la vendita di una piantina di Anthurium Andreanum saranno supportate ulteriori campagne informative e alla ricerca sui trapianti. La responsabilità sociale, che è la chiave di volta della donazione, va supportata infatti non solo attraverso un sistema sanitario che assicuri risultati ma anche attraverso la diffusione di un’informazione continua e trasparente per chiarire soprattutto gli aspetti più controversi come, per esempio, le modalità di accertamento della morte cerebrale, le ga-

ranzie di rispetto delle volontà del potenziale donatore e dei familiari, la trasparenza delle liste d’attesa. In quarantacinque anni di attività l’associazione ha spesso percepito resistenza da parte della gente ad affrontare l’argomento della donazione, con giustificazioni quali “non ci voglio pensare”, “è un argomento imbarazzante”, “perché devo pensare alla morte adesso?”. Molto spesso, inoltre, si guarda alla donazione solo sull’onda dell’emozione di un fatto di cronaca. Obiettivo dell’Aido è smussare



questa resistenza psicologica ed eliminare pregiudizi e disinformazione che rischiano il più delle volte di incrinare il sistema delle donazioni. È infatti necessario generare un cambiamento culturale nell’opinione pubblica: gli incontri con la popolazione nelle piazze, possono aiutare ad avvicinarsi in maniera cosciente e razionale alla realtà dei trapianti.

Un tutore volontario per i minori stranieri

Nel maggio dello scorso anno è entrata in vigore la legge 47 che all’articolo 11 istituisce la figura del tutore volontario, a titolo gratuito, di minori stranieri non accompagnati. La selezione e la formazione degli aspiranti tutori volontari è affidata alla Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza della Regione Sardegna Grazia Maria De Matteis, la quale ha indetto una procedura ad evidenza pubblica iniziata con la pubblicazione dell’avviso di selezione. La scadenza delle domande di partecipazione è stata preceduta da quattro incontri pubblici convocati per illustrare i compiti e le funzioni del tutore volontario, e che si sono svolti tra settembre e ottobre a Oristano, Olbia, Tortolì e Nuoro.



Anche a Iglesias le pere più buone aiutano i bambini in ospedale

Lo scorso 29 settembre in piazza Sella si è celebrata la Giornata nazionale dell'Associazione per il Bambino in Ospedale. A chi ha contribuito alla compagna di sostegno è stato donato un cesto di frutta. Ora le associazioni locali potranno realizzare corsi di formazione per portare nuovi volontari nei reparti di pediatria

Anche Iglesias si è mobilitata lo scorso 29 settembre in occasione della Giornata Nazionale perAmore, perABIO. "Le pere più buone aiutano i bambini in ospedale" è stato lo slogan della manifestazione che ha visto protagoniste 150 piazze in tutta Italia e cinquemila volontari per i bambini in ospedale. I volontari Abio (Associazione per il Bambino in Ospedale Onlus) ogni giorno da quarant'anni regalano un sorriso ai bambini e agli adolescenti in ospedale e a Iglesias hanno incontrato la cittadinanza in piazza Sella. Per tutta la Giornata ai bambini sono stati così dedicati palloncini, giochi, sorrisi: una vera e propria festa dedicata alla solidarietà e al volontariato. Tutti coloro che hanno scelto di sostenere l'associazione hanno ricevuto in cambio il simbolo della Giornata, un cestino di ottime pere.

Grazie al contributo di tutti, le associazioni locali potranno così realizzare corsi di formazione per portare nuovi volontari nei reparti di pediatria delle città italiane.

La Giornata nazionale Abio è nata quattordici anni fa per raccontare quello che i volontari fanno ogni giorno in oltre 200 reparti di pediatria in tutta Italia, per coinvolgere le persone, invitarle a seguire i corsi di formazione per diventare volontari, spiegare che i



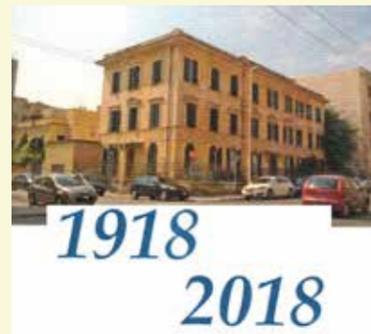
bambini, gli adolescenti, i loro genitori, hanno dei diritti anche e soprattutto in ospedale. Original Marines, nell'anno in cui celebra il 35esimo anniversario, ha scelto di essere vicino a tutti i volontari e di sostenere economicamente - all'interno di un piano strutturato di iniziative di Corporate Social Responsibility

- la Giornata nazionale Abio ed i progetti istituzionali di Fondazione Abio. Numerose anche le attività programmate dal brand nei propri punti vendita su tutto il territorio vicina a tutti i volontari e di valorizzare questo importante progetto. In particolare, il brand ha realizzato una capsule collection dedicata ad

La Piccola Casa San Vincenzo di Cagliari compie cento anni!

La Piccola Casa San Vincenzo di Cagliari ha compiuto cento anni! In occasione della ricorrenza lo scorso 12 ottobre è stata celebrata una messa nella Cappella di via San Benedetto 5, cui è seguito un momento conviviale in giardino. La Piccola Casa di San Vincenzo è stata fondata nel febbraio del 1918 dalle Suore Figlie della Carità con il sostegno delle Volontarie Vincenziane del quartiere Castello. La prima sede fu proprio nella Chiesa di Santa Maria del Monte, in via Corte

d'Appello, dove furono ospitate donne anziane povere e senza alloggio. Negli anni '60 si trasferì in via del Collegio, ma in quell'edificio i posti disponibili erano pochi, per cui nel 1972 fu di nuovo spostata nella ex casa di cura di via San Benedetto dove si trova tuttora. La gestione è sempre stata affidata alle Suore della Carità (fino al 2002) e al Volontariato Vincenziano, che ha creato poi l'associazione Piccola Casa San Vincenzo come struttura autonoma. Oggi la Casa è una comunità alloggio che



ospita 32 persone, sia uomini che donne, e si è adeguata al mutamento dei tempi sia per quanto riguarda le esigenze, sia le persone accolte. La Piccola Casa offre vitto, alloggio, animazione, assistenza religiosa alla persona, venendo incontro alle nuove povertà e alla solitudine della terza età.



LE PERE PIÙ BUONE
AIUTANO I BAMBINI IN OSPEDALE.

Abio e ha ideato le giornate "Costruiamo un arcobaleno by Fondazione Abio", durante le quali i volontari dell'associazione, negli store Original Marines, organizzano divertenti attività per i bambini e raccontano ai genitori i loro progetti.

Abio è stata fondata a Milano nel 1978 per promuovere l'umanizzazione dell'ospedale. I volontari si occupano di sostenere e accogliere, in collaborazione con medici e operatori sanitari, bambini e famiglie che entrano in contatto con la struttura ospedaliera. Fondazione Abio Italia onlus coordina e promuove l'attività delle 66 associazioni Abio che con i loro cinquemila volontari, in tutta Italia, offrono un valido e costante supporto ai bambini e alle loro famiglie.

Più diritti per tutti: Cittadinanzattiva rilancia la sfida per il futuro

L'associazione cerca nuovi volontari in grado di proseguire le battaglie che da quarant'anni caratterizzano la sua azione e che si rendano disponibili per attività di ascolto e assistenza. Servono cittadini sensibili alla tutela dei diritti e disponibili a dedicare un po' di tempo per contribuire a rendere migliore il nostro territorio

Nel 1978, alla Domus Pacis di Roma, nasceva il Movimento Federativo Democratico, che nel 2000 cambiò nome in Cittadinanzattiva. Oggi come ieri, l'associazione promuove l'attivismo dei cittadini per la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni, il sostegno alle persone in condizioni di debolezza. Cittadinanzattiva ora pensa al futuro! C'è bisogno anche in Sardegna di cittadini sensibili alla tutela dei diritti e disponibili a dedicare un po' di tempo ed energie per contribuire a rendere migliore il nostro territorio e, più in generale, il nostro Paese. Chi volesse mettere a disposizione le proprie competenze e conoscenze a favore dei cittadini, può prendere contatto al numero 070-486118 o inviare una e-mail a cittadinanzattiva.sardegna@gmail.com.

Sono stati quaranta anni di battaglie per rendere questo Paese e, in particolare, il nostro territorio sempre più a misura di cittadino, dove le persone non si sentissero "ospiti ma padroni di casa", in cui i diritti fossero tutelati e promossi, dove la partecipazione civica fosse uno degli strumenti per valutare la qualità della democrazia. Tante "battaglie" sono state vinte, altre non ancora. Per l'associazione è doveroso ringraziare, con tutto il cuore, chi questa storia in questi quaranta anni l'ha fatta. Le

l'isola che c'è 23



migliaia di donne e uomini che si sono avvicinati, che hanno messo passione, energia, soldi, tempo, cuore e che ancora oggi permettono a Cittadinanzattiva di continuare ad essere un presidio civico essenziale ed insostituibile per i cittadini. Grazie: a chi si è avvicinato a Cittadinanzattiva anche solo per trovare una soluzione ad un problema, a chi ha potuto apprendere dai nostri incontri pubblici quali sono i diritti ma anche i doveri del cittadino. Grazie, a tutte e a tutti. Dopo quaranta anni l'associazione continua l'impegno di lotta alle disuguaglianze e di riconoscimento dei diritti e lo fa con i cinquanta soci attivi sparsi in tutta l'Isola che, gra-

tuitamente, si rendono disponibili per attività di ascolto, assistenza, monitoraggio; con gli oltre 700 soci che sostengono l'associazione; le centinaia di persone che ogni anno si avvicinano per denunciare problematiche, proporre soluzioni, mettere in evidenza buone pratiche e studiare modalità sempre più attuali per arrivare ai tanti cittadini bisognosi di tutela dei diritti. Cittadinanzattiva Sardegna Onlus ha sede a Cagliari in via Ariosto 24 (tel. 070-486118, 370-1281722, email: cittadinanzattiva.sardegna@gmail.com, sito web www.cagliari.cittadinanzattiva.it/osservatorio-regionale)



Telefono Antisolitudine per tendere la mano alla terza età: 070-7539281

L'associazione Fiocco Bianco Argento di Cagliari ha lanciato il servizio che si propone di ascoltare gli anziani e di metterli in contatto con i servizi di assistenza. Con la collaborazione e il supporto di assistenti del volontariato sociale, di medici, legali e psicologi, l'associazione si occupa soprattutto di maltrattamenti psicofisici



Tendi una mano alla terza età" è il titolo della campagna anti solitudine e anti violenza sugli anziani che l'associazione Fiocco Bianco Argento rilancia per l'area metropolitana di Cagliari. L'iniziativa è stata illustrata lo scorso 25 ottobre a Cagliari presso la sala ex cappella di viale Ciusa 21 ed è culminata con la presentazio-

ne del Telefono Antisolitudine 070-7539281. Il numero sarà attivo il lunedì, mercoledì e giovedì dalle 9.30 alle 12 e il martedì e il venerdì dalle 16 alle 19. "Il nostro servizio è riservato e la persona che chiama resta anonima. Ascoltiamo la persona e la sua richiesta e se lo desidera, la mettiamo in contatto con i servizi di assistenza perché

siamo in rete con le associazioni e servizi per gli anziani", spiegano i dirigenti dell'associazione.

Fiocco Bianco Argento si occupa di salvaguardare il benessere psicosociale dell'anziano. Con la collaborazione e il supporto di assistenti del volontariato sociale, di medici, legali e psicologi, l'associazione si occupa di aiutare le persone anziane nelle loro necessità con particolare attenzione ai casi di maltrattamenti psicofisici.

Fiocco Bianco Argento opera dal 2015, interagendo con i servizi sociali dei comuni e le associazioni di volontariato del territorio. L'associazione ha anche bisogno di volontari di tutte le età che condividano questa missione per riqualificare nel sociale la figura dell'anziano. "Chiunque voglia donare un poco del proprio tempo per aiutarci ad interagire con gli anziani, contattateci".

Protezione civile: "Io non rischio" in sedici piazze dell'isola

Anche le piazze della Sardegna hanno ospitato gli scorsi 13 e 14 ottobre la campagna nazionale "Io non rischio", nata nel 2011 su iniziativa del Dipartimento nazionale di Protezione civile per mettere insieme, a disposizione dei cittadini, i volontari di protezione civile, le istituzioni e il mondo della ricerca scientifica e informare sui rischi naturali che interessano il Paese e mettere in atto i

comportamenti corretti durante le emergenze. La cittadinanza viene infatti accompagnata in un percorso legato alla conoscenza dei rischi specifici del territorio e alla memoria dei luoghi.

Sono stati sedici i centri che per l'edizione 2018, l'ottava della manifestazione, ospiteranno i punti informativi. A Cagliari l'appuntamento è stato per due giorni nel tratto

pedonale di via Alghero mentre a Quartucciu lo stand è stato allestito presso il centro commerciale Le Vele. Gli altri comuni che hanno ospitato l'iniziativa sono stati Siliqua, San Giovanni Suergiu, Carbonia, Domusnovas, Guspini, Sardara, Collinas, Villamar, Gonnosfanadiga, San Nicolò d'Arcidano, Uras, Olbia, Tempio Pausania e Villagrande Strisaili.



Le diversità sono una ricchezza; a Sinnai la Festa dei Popoli

Ideata e organizzata dall'associazione Madiba, dal 5 al 7 ottobre la manifestazione ha visto la partecipazione di molte realtà associative presenti nel territorio. Fra le tante iniziative che hanno animato la tre giorni, il dibattito su "Comunicazione, propaganda e informazione, come sta cambiando il linguaggio e come stiamo cambiando"

È stata un successo anche quest'anno a Sinnai la Festa dei Popoli. Giunta alla sua quinta edizione, si è svolta tra il 5 e il 7 ottobre scorsi in piazza Sant'Isidoro, organizzata e ideata dall'associazione Madiba, con il patrocinio del Comune di Sinnai e con la collaborazione di molte realtà associative presenti sul territorio di Sinnai e del Cagliari.

Dopo il primo giorno dedicato ai laboratori per ragazzi, la Festa è entrata nel vivo sabato 6 con la sfilata multicolore e la sfilata di moda con le creazioni dello stilista della Costa d'Avorio Samsoni Sery. La serata, presentata da Laura Mereu, è proseguita con l'esibizione del Prof. Pietrosky e il suo consiglio nel cappello (un progetto a cura di Circoscienze di Pietro Olla), l'esibizione danze orientali a cura di Maia e Sonia, il concerto di flamenco di Claudio Deoricus y grupo, l'esibizione di



danze orientali a cura di Paola Najma Moriconi e il concerto del gruppo I Begli Elementi. In piazza erano presenti i banchetti delle associazioni aderenti, il mercatino degli artigiani e dei bambini, degustazioni di cibo e bevande multietnici.

Domenica la giornata si è aperta con la raccolta di sangue garantita in piazza dalla autoemoteca Avis, per poi proseguire con il pranzo sociale multietnico, e "Canto e Controcanto", canti sociali, di lotta e di protesta presentati da Roberto Deiana e Sergio Durzu. Nel pomeriggio la festa ha proposto il dibattito "Comunicazione, propaganda e informazione, come sta cambiando il linguaggio e come stiamo cambiando", a cui sono intervenuti Francesco Bachis (antropologo e dirigente Issa-

sco), Sergio Nuvoli (giornalista e tutore Msna), Renato Troffa (docente di Psicologia sociale all'Università di Cagliari) e del referente dell'Osservatorio Fake News dell'Asce. L'incontro è stato utile per capire come è cambiato il linguaggio nella comunicazione, nell'informazione e nella politica, su come i media rappresentano discriminazione e violenza quando riguardano minoranze, immigrati, donne e Lgbt, e come questo tipo di narrazione influisce sull'evolversi della società e delle persone.

Gli obiettivi che la festa si è posti sono andati da quelli immediati (stimolare e favorire la reciproca conoscenza tra i diversi gruppi di cittadini presenti nella comunità di Sinnai e diffondere una cultura in cui le differenze e le diversità siano percepite e vissute come ricchezza e opportunità), a quelli di più ampio respiro (stimolare discussioni e riflessioni sulle cause delle



migrazioni, sulle relazioni tra migrazioni, profughi, macro-economia, campagne militari, vendita di armi, sfruttamento delle risorse e delle materie prime). Tutto questo nel tentativo, non facile ma possibile, di contribuire a formare una coscienza collettiva che permetta, almeno alle future generazioni, di affrontare con adeguati strumenti culturali le sfide e i problemi che il genere umano dovrà affrontare. Alla riuscita della quinta edizione della Festa dei Popoli hanno collaborato molte realtà associative tra cui Asce, Oci (Associazione Cittadini Immigrati Ukraina), Comunità La Collina, Sardegna-Palestina, Centro Aggregazione di Sinnai, La Rosa Roja, Sunugaal, Surgentes, Mondì paralleli, Terre di mezzo, Legambiente, Ardesia, Avis Comunale Sinnai, Sarda Ambiente Sinnai, Ma.Si.Se., Misericordia Sinnai, Comunità di Sestu, SOS Razzismo ed Emergency.



A San Gavino Monreale la seconda Giornata Mondiale dei Poveri

Lo scorso 18 novembre, nel capannone adiacente all'ospedale Nostra Signora di Bonaria, centinaia di persone hanno celebrato la ricorrenza istituita da Papa Francesco a conclusione del Giubileo della Misericordia e organizzata dalla Caritas della Diocesi di Ales-Terralba. Tante le testimonianze da Guspini, Gonnosfanadiga, Arbus, Mogoro e Terralba.



Anche Sardegna Solidale ha collaborato domenica 18 novembre alla celebrazione della seconda Giornata Mondiale dei Poveri, ricorrenza istituita da Papa Francesco a conclusione del Giubileo della Misericordia e organizzata, come lo scorso anno, dalla Caritas della diocesi di Ales-Terralba. Il tema di quest'anno ("Questo povero grida e il Signore lo ascolta") richiamava tutta la comunità cristiana a tendere la propria mano ai deboli e agli uomini e alle donne cui viene calpestata la dignità. La manifestazione si è tenuta a San Gavino Monreale nel capannone adiacente all'ospedale Nostra Signora di Bonaria, e si è svolta con il sostegno delle comunità parrocchiali e dell'amministrazione comunale. L'invito a partecipare era stato esteso infatti, in primo luogo, alle Caritas parrocchiali, ai centri di ascolto, alle opere segno, alle mense,

agli organismi che fanno riferimento alla Consulta degli organismi ecclesiali socio-assistenziali e al volontariato organizzato. Dopo l'accoglienza, la manifestazione ha preso il via con i saluti di don Angelo Pittau (direttore della Caritas diocesana), del sindaco di San Gavino Carlo Tomasi, e dei parroci della comunità. Alle 11 si è entrati nel vivo con la riflessione guidata di don Marco Statzu sul tema "Questo povero grida e il Signore lo ascolta", a cui sono seguite le testimonianze del Centro di solidarietà Papa Francesco, i centri d'ascolto e le Caritas di Guspini, San Gavino, Gonnosfanadiga, Arbus, Mogoro e Terralba. La manifestazione si è conclusa con la messa concelebrata presieduta dal vicario generale monsignor Pierangelo Zedda, e con il pranzo che ha visto assieme tutti i partecipanti. "È stato un incontro vissuto nella gioia, nella fraternità, nell'essere assieme in una testimonianza di inclusione", commenta il direttore della Caritas diocesana don Angelo

Pittau. "Grazie alle comunità parrocchiali, ai parroci, ai sacerdoti tutti, ai laici corresponsabili nella vita della comunità ecclesiale, la Giornata Mondiale dei Poveri è stata giornata di tutti: testimoni della Carità di Cristo per i poveri". Lo scorso anno il punto di incontro era stato il capannone Nonna Isa della zona industriale di Villacidro. In quell'atmosfera semplice che parla di lavoro, era infatti arrivato dritto al cuore di tutti il messaggio di preghiera, ma anche di speranza e di generosità verso chi soffre. Davanti ad un folto pubblico formato da volontari, famiglie in difficoltà, ma anche dal mondo della politica tutto unito, il vescovo di Ales Padre Roberto Carboni aveva celebrato messa con a fianco don Giovanni Cuccu, don Nico Massa e don Angelo Pittau.



Ad Ales "Uniti per ricominciare"

I territori del Medio Campidano, Marmilla e Terralbese, di anno in anno stanno diventando sempre più marginali, poveri di risorse e di lavoro. Le forze politiche e sociali, anche le amministrazioni comunali, con dolore e amarezza si vedono costrette ad accompagnare le loro comunità al declino, a scomparire; eppure i paesi sono ricchi di storia, di cultura, di qualità di vita, di risorse nascoste. Per reagire a questa situazione lo scorso 26 ottobre ad Ales è stato organizzato un incontro sulla crisi del territorio e sul cammino di rinascita. La Caritas diocesana e la Pastorale sociale del lavoro hanno così invitato i sindaci e gli amministratori comunali, i rappresentanti delle categorie di lavoratori, gli imprenditori all'incontro dal titolo "Uniti per ricominciare: dal confronto alle proposte". Nella sala del Centro Comunitario per la famiglia San Giuseppe è stato rilanciato il dialogo per un cammino di riscatto e di rinascita. Dopo il saluto del vescovo Padre Roberto Carboni e delle autorità locali, don Angelo Pittau ha presentato l'iniziativa, che è poi proseguita con gli interventi di Edoardo Bizzarro (segretario generale Cisl Medio Campidano), Gian Luigi Marchionni (segretario della Camera del Lavoro Sardegna sud occidentale) e della segretaria regionale della Uil Francesca Ticca.



"Connessioni 2018" incontro pubblico con Folco Terzani



Con un incontro con Folco Terzani, figlio del celebre scrittore e giornalista Tiziano Terzani, si è conclusa lo scorso 27 ottobre a Cagliari "Connessioni 2018", la Fiera del Volontariato Internazionale e della Mobilità Culturale in Sardegna. La manifestazione, realizzata dal Comitato delle associazioni sarde per la mobilità internazionale, con i patrocini della Regione, del Comune di Cagliari e il sostegno di Sardegna Solidale, si è aperta venerdì 26 nella Sala Officine dell'ex Manifattura Tabacchi di Cagliari, con i saluti delle istituzioni loca-

li seguiti da una conferenza introduttiva sul tema della mobilità e del volontariato in Europa. Nel pomeriggio è seguito un approfondimento sull'Europa del domani al quale hanno preso parte i parlamentari europei Salvatore Cicu, Renato Soru e il referente di Europe Direct della Regione Sardegna Antonio Mura, che hanno risposto alle domande di una platea di giovani e sardi e stranieri.

A Sassari la Casa Famiglia Sant'Antonio Abate festeggia il ventennale

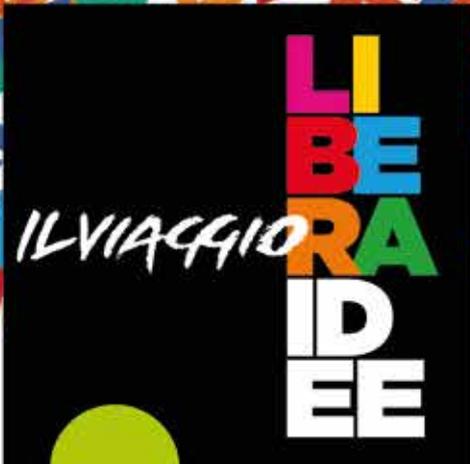
Il 27 giugno 1998 nasceva la Sassari Casa Famiglia Sant'Antonio Abate per malati di Aids. Sono trascorsi vent'anni e da allora decine e decine di giovani hanno varcato il portone della Casa voluta dall'associazione Mondo X Sardegna. Una ricorrenza che è stata onorata lo scorso 27 giugno con l'inaspettata e toccante udienza concessa da Papa Francesco ai dodici ospiti della Casa Famiglia. Ma il ventennale è stato celebrato anche con altri importanti eventi. Il 28 settembre il concerto "Laude pro sa vida" presso il Teatro Verdi di Sassari ha visto esibirsi grandi nomi della musica, fra i quali il grande tenore Alessandro Brustenghi, frate francescano di Assisi. Il 29 settembre presso l'Auditorium dell'Istituto Devilla si è tenuto invece il convegno "Aids: destinati a vivere", moderatore la professoressa Maria Stella Mura, e i cui relatori sono stati medici infettivologi e responsabili di

Case Famiglia, e l'assessore al Dicastero per la Comunicazione Sociale della Santa Sede, monsignor Dario Edoardo Viganò. A concludere l'iniziativa è stato il presidente dell'associazione Mondo X Sardegna, Padre Salvatore Morittu, fondatore della Casa Famiglia. Infine la sera del 29 settembre, presso il Santuario della Madonna delle Grazie di San Pietro in Silki, l'Arcivescovo di Sassari monsignor Gianfranco Saba ha presieduto la Santa messa di ringraziamento.



"Connessioni", giunta alla sua terza edizione, è una manifestazione che si tiene ogni anno in Sardegna per promuovere il volontariato internazionale, la mobilità culturale, lo scambio di buone pratiche, l'ideazione di nuovi progetti. L'edizione 2018 è stata realizzata in collaborazione con i festival "I libri

aiutano a leggere il mondo" e il Festival Transistor. I lavori della manifestazione hanno incluso inoltre una fiera delle associazioni, alla quale hanno preso parte cinquanta associazioni, e che si sono concluse sabato 27 con un incontro pubblico con Folco Terzani.



Sardegna

10 | 16 dicembre 2018



Liberaidee ...un viaggio per conoscere, allargare la rete, rinnovare l'impegno civile contro le mafie e la corruzione

